

Premessa

Il fortunato romanzo di Marek Halter *La reine de Saba* (2008) è soltanto la più recente riproposizione narrativa della leggenda della sovrana saba e del suo incontro con Salomone, che da oltre due millenni alimenta le tradizioni letterarie del giudaismo, del cristianesimo e dell'islam, in virtù della sua presenza – di tono molto diverso, ma sempre di alta densità simbolica, – nelle rispettive Scritture (*1 Re* 10,1-10. 2 – *2 Chron.* 9,1-12; *Matteo* 12,42; *Corano*, Sura XXVII [*la formica*], 16-44). I differenti motivi che la vicenda della regina yemenita ha progressivamente acquisito, soprattutto nella Tarda Antichità e nel Medioevo (quali il ricorso di Salomone all'upupa come messaggero, la predilezione della sovrana per gli enigmi e le scienze occulte, il suo esercizio del dono della profezia e l'identificazione con la Sibilla, la sua demonizzazione nelle tradizioni giudaica e islamica, la deformità rappresentata dal piede caprino o dall'irsutismo delle gambe rivelati dallo specchio d'acqua – o in alternativa dal pavimento di cristallo della sala delle udienze – che Salomone le fa attraversare, il contatto col legno miracoloso da cui sarà ricavata la croce di Cristo, e altri ancora), si intrecciano in complesse aggregazioni tematiche e figurali – descrivendo almeno tre percorsi diversi – nelle letterature europee (greca bizantina e mediolatina e loro rispettive eredi), asiatiche e persino africane (dove in particolare la leggenda della regina di Saba è alla base dell'epopea nazionale dell'Etiopia cristiana). Non meno significativa è stata l'ispirazione che la leggenda ha offerto alle arti figurative, segnatamente ai cicli pittorici e scultorei tardogotici e rinascimentali culminati negli stupendi affreschi dell'abside della chiesa di S. Francesco ad Arezzo dipinti da Piero della Francesca e a una straordinaria varietà di miniature persiane e moghùl, e persino al cinema, dove si ricorderà Gina Lollobrigida nella parte della regina (1959).

In collaborazione con l'allora attivo Dipartimento di Studi sull'Europa Orientale, il Centro di Studi Ebraici dell'Università di Napoli "l'Orientale" ha promosso nell'autunno 2009-2010 un assai frequentato seminario interdisciplinare sulle molteplici forme che il mito della regina di Saba ha assunto in una consistente campionatura di letterature antiche e moderne, orientali come occidentali, nonché in una prospettiva archeologica e storico-artistica, dando ampio spazio ai contributi di alcuni giovani ricercatori che hanno perfezionato la loro formazione nei diversi Dottorati di ricerca del nostro Ateneo.

Senza dubbio per effetto dei poteri demoniaci variamente attribuiti alla sovrana sabea, il tragitto della pubblicazione degli atti del seminario è stato funestato da una serie di contrarietà diverse, ma ricorrenti negli anni, occorse ai suoi primi organizzatori, Fabio Battiato e Giuseppe Stabile, al punto da compromettere la realizzazione della progettata loro introduzione, non però la pubblicazione del volume, grazie all'illuminata abnegazione di Dorota Hartman nella fase conclusiva: a tutti e tre va la nostra gratitudine. Ulteriori difficoltà hanno impedito la finalizzazione scritta di alcuni contributi presentati al seminario, che vertevano sulle tradizioni siriane e sulle fonti scritte e iconografiche timuridi sulla regina. La scomparsa di Alessandro de Maigret – cui questo libro vuole essere dedicato nel ricordo del valente collega e molto rimpianto amico che generosamente ci aveva offerto quello che sarebbe stato il suo ultimo intervento pubblico all'Oriente – avrebbe privato i lettori di un saggio archeologico essenziale, che sua moglie Sabina Antonini ha riscattato dall'oblio pilotando sagacemente la ricostruzione del testo dalla sequenza tematica delle immagini che ne corredevano la presentazione: le siamo molto grati per questo insostituibile contributo. Per surrogare le defezioni sopra accennate, ma soprattutto per conferire maggiore completezza al nostro diorama del mito della regina di Saba tra Oriente e Occidente, abbiamo sollecitato la cooperazione di studiosi non intervenuti nella fase iniziale del nostro progetto, che si sono concentrati tanto su temi ormai canonici nello studio della fortuna della regina, quali il suo impatto sull'immaginario letterario francese e soprattutto il suo ruolo identitario nella tradizione etiopica, quanto su aspetti finora mai toccati, come la rilettura del personaggio nella cultura nordamericana e nella letteratura araba egiziana per l'infanzia. Questa fertile combinazione degli apporti originari – singolarmente attenti al fin qui meno considerato orizzonte slavo e balcanico della nostra leggenda – e dei nuovi saggi ci sembra configuri un profilo davvero innovativo di questa raccolta, che auspichiamo possa valerle un posto onorevole sugli scaffali delle biblioteche, non solo specializzate, accanto ai numerosi e spesso sontuosamente illustrati volumi che l'hanno preceduta nel rendere omaggio alla mitica ma immortale regina di Saba.

Inquietante e sempre attuale rimane in ogni caso – al di là della risposta pia debitamente fornita da Salomone – il quesito rivolto dalla regina sabea al sovrano d'Israele in fama di onniscienza: «La nostra sapienza e la tua, e quella di tutti, sono la stessa? Come è stata assegnata (in principio), e da chi (deriva)? Oppure il donatore che l'asigna la divide, e ne dà a ciascuno secondo la sua necessità?». Affiora qui uno dei moltissimi temi sollecitanti che il lettore potrà inseguire tra le pagine di questo libro.

RICCARDO CONTINI